

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47498
Carabinieri	112	861312
Questura centrale	4686	Segnalazioni animali morti
Vigili del fuoco	115	5800340/5810078
Cri ambulanza	5100	Alcolisti anonimi
Vigili urbani	67691	5280476
Soccorso stradale	116	Rimozione auto
Sangue	4956375-7575893	6769838
Centro antiterroristi	3054343	Gemelli
(notte)	4957972	33054036
Guardia medica	475674-1-2-3-4	S. Filippo Neri
Pronto soccorso cardiologico	630921 (Villa Mafalda) 530972	S. Pietro
Aids da lunedì a venerdì	864270	S. Eugenio
Aids: adolescenti	860661	Nuovo Reg. Margherita
Per cardiopatici	8320649	S. Giacomo
Telefono rosa	6791453	S. Spirito
		Centri veterinari:
		Gregorio VII
		Trastevere
		Appia
		Coop auto:
		Pubblici
		Tassistica
		S. Giovanni
		La Vittoria
		Era Nuova
		Sanno
		Roma

ANTEPRIMA

I SERVIZI	Acotral	5921462	GIORNALI DI NOTTE
Acea: Acqua	Uff. Utenti Atac	46954444	Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Acea: Recl. luce	S.A.F.E.R. (autolinee)	490510	Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Enel	Marozzi (autolinee)	460331	Fiammino: corso Francia; via Fiammina Nuova (fronte Vigna Stelli)
Gas pronto intervento	Pony express	3309	Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Nettezza urbana	City cross	861652/8440890	Paroli: piazza Ungheria
Sip servizio guasti	Avis (autonoleggio)	47011	Prati: piazza Cola di Rienzo
Servizio borsa	Herze (autonoleggio)	547931	Trevi: piazza del Tritone (Il Messaggero)
Comuna di Roma	Bicicologgio	6543394	
Provincia di Roma	Collalti (bicic)	6541084	
Regione Lazio	Servizio emergenza radio		
Arci (baby sitter)	337809 Canale 9 CB		
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	Psicologia: consulenza telefonica	389434	
Aied			
Orbis (prevendita biglietti concerti)		4748954444	

ROCK POP

ALBA SOLARO

Salif Keita, la voce nobile dell'Africa in rivolta



Salif Keita martedì al Tenda a Strisce

Fra le tante straordinarie voci africane di questi anni una sola ha il diritto di fregiarsi del titolo di «voce d'oro dell'Africa»: quella di Salif Keita. Voce d'angelo, intensa e commovente, e un'espressione triste e fiera negli occhi, Salif Keita arriva dal Mali, dove è nato quarantuno anni fa nel villaggio di Djoliba, due volte diverso perché albino e perché nobile, discendente della stirpe di Sundiata Keita, il re guerriero che nel tredicesimo secolo fondò l'impero maliano. «Ho sangue nero e pelle chiara», ha detto una volta Salif, «il che mi ha messo nella posizione di capire molto bene il razzismo. Ho provato cosa vuol dire essere rifiutati sin da piccolo, e ho deciso di cantare proprio di questo rifiuto, perché mi è sembrata la cosa più nobile che io potessi fare». Anche se ciò è significato andare contro la tradizione che vieta ai nobili di diventare «grioi», cantori. Salif Keita arriva adesso a Roma con un concerto e un film. *Keita! Destino di un nobile fuoricasta* è un bel documentario girato due anni fa da Chris Austin, regista sudafricano in esilio. Sarà proiettato lunedì, alle 20.30 e 22.30, al cinema Labirinto. Seguirà un incontro col regista. Martedì alle 21.30, Tenda Strisce, ingresso 15.000, Salif Keita porterà in concerto, con una band mista, le canzoni dei suoi album, *Soro e Ko-yan*, il suo avvincente ibrido di musica africana moderna, elettronica, soul, reggae.

CINEMA

DARIO FORMISANO

Quei pantaloni di Lara dalla Sicilia con furore



Giulia Fossà protagonista del film «Volevo i pantaloni»

Voleva i pantaloni, Lara Cardella, studentessa di Licata, poco meno che ventenne. Nel senso che voleva sottrarre la sua vita ai ruoli codificati e agli imperativi sciocchi di una provincia così arretrata che si fa fatica a distinguere da quella che Pietro Cerri, ad esempio, raccontava vent'anni prima. Il suo «sfogo» di ragazzina è diventato due anni fa un libro, poco più di un centinaio di pagine, premiato in un concorso indetto dal mensile *100 cose*, e subito comprato da Mondadori. Un grande successo editoriale, grazie alla freschezza del racconto e alle polemiche scatenate contro l'autrice, proprio a Licata, da chi nel libro in qualche modo si riconosceva e i panni sporchi, si sa, si lavano in famiglia. Adesso *Volevo i pantaloni* è un film, da ieri in programmazione a Roma, al Cola di Rienzo e all'Excelsior. La storia di Annetta, «butiana» nella considerazione dei parenti per essere stata sorpresa a baciarsi con un coetaneo,

umiliata ed espulsa dalla famiglia, l'ha messa in scena Maurizio Ponzi, argigno sensibile, da qualche anno alle prese con la commedia leggera. Il ruolo è affidato a Giulia Fossà, che ha più anni ed esperienze del suo personaggio, cui prova a dare un viso da eterna imbronciata e un'insoddisfazione tutta meridionale. Con lei, in un cast molto poco siciliano, anche Lucia Bosé, Natasha Hovey, Pino Colizzi e Angela Molina.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

«Principe felice» Franco Mannino tra le favole di Oscar Wilde



Franco Mannino dirige all'Opera «Il principe felice»

Sempre più sorprendente, Franco Mannino, da cinquant'anni sulla breccia. Volesimo, come Leporello nel «Don Giovanni», fare il catalogo delle imprese, non ce la caveremmo con una pur lunga tiritera. Pensiamo che il numero d'Opus nella produzione di Mannino sia vicino ai 300. Non è che abbia in tasca l'elisir di lunga musica, ma che Mannino ha trovato il segreto per raddoppiare le sue giornate. Potremmo dire che stia sulla breccia da cento anni. Alle quattro del mattino, è già al lavoro e al catalogo delle cose può aggiungere tre libri. Due sono usciti da tempo, «Genii» (memorie musicali) e «Amuri» (romanzo); il terzo, «L'azzurro al di là del tunnel» è imminente: un «excursus» della fantasia nella realtà. Il fantastico come strumento di penetrazione del reale piace a Mannino. Domani ne avremo la riprova. C'è la «prima» al Teatro dell'Opera (20.30) de «Il principe felice», un racconto che dà il titolo

alla raccolta di favole pubblicate da Oscar Wilde nel 1888. C'è tutto un magico giro d'intesa tra una rondine e la statua d'un principe, il che porta a modificare la realtà (spietata) e a darle un po' di felicità. L'opera è in tre atti, ma il secondo si configura come balletto, con la coreografia di Paolo Bortoluzzi. Sul podio c'è l'autore stesso a dirigere e raccontare una favola che — dice — va bene per bambini fino a novant'anni.

Tears for Fears. Mercoledì, ore 20.30, PalaEUR. Ingresso 27.000 lire più prevendita. Ospite speciale la cantante australiana Jenny Morris. I Tears for Fears avevano raccolto un successo non indifferente attorno alla meta degli anni Ottanta con l'album *Song from the Big Chair*. Nove milioni di copie vendute li catapultarono nell'Olimpo dei gruppi pop con le loro canzoni cupe e melodiche, e l'abbondante uso di tastiere e tecnologia. Ma qualcosa si deve essere rotto nel delicato equilibrio creativo dei Tears for Fears, Curt Smith (basso e voce) e Roland Orzabal (tastiere, chitarra e voce), perché per quattro anni non hanno più pubblicato un disco, sono virtualmente scomparsi dalle scene. Un gesto che nello show business ha del suicida, ma che non li ha comunque affossati. Sono tornati lo scorso anno, con *Seeds*, album ambizioso, sofisticato tentativo di muoversi fra soul e pop, con arrangiamenti che paiono rubati ai Beatles e a Prince. Il loro spettacolo concede molto agli effetti luce e li vede affiancati da una grande band di sette elementi e dalla cantante Oleia Adams, scoperta dai Tears for Fears per caso, nel piano bar di un albergo a Kansas City.

Paola Turci. Martedì, ore 21, teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano. Dopo Mia Martini e Fiorella Mannoia, sul palco del teatro Olimpico arriva un'altra voce femminile, una nuova protagonista della canzone d'autore italiana. Paola Turci è giovane ma canta già come una professionista ed ha un grande canisma, ha detto di lei Toquinho, suo compagno di gara a Sanremo. Se ne era già accorta la critica che per tre anni di seguito le ha assegnato il suo premio speciale, malgrado il Festival si ostinasse a tenerla in disparte. Paola ha una presenza naturale, una voce decisa, canta storie di donne, amicizie, solidarietà. In concerto presenta il suo nuovo album, *Ritorno al presente*.

Lambada. Regia di Giandomenico Curi, con Andrew J. Forest, Vya Negromonte, Carlinhos de Jesus, Italia. Da oggi al cinema Ariston 2, America, Empire 2.

Potrebbe essere il primo di una lunga serie. Sembra infatti che l'industria cinematografica, a corto di idee autoctone, si sia buttata a pesce sul successo commerciale della lambada, la «dirty dance» sudamericana lanciata l'estate scorsa in Francia e diffusasi a macchia d'olio nel resto del mondo. In attesa di almeno due altri, entrambi americani, e rispettivamente largati Warner e Columbia, a guadagnarsi la precedenza nelle sale è questo film italo-brasiliano (ma girato in Brasile) di Giandomenico Curi, uno dei due registi del televisivo *Valentina*, esordiente anche sul grande schermo alcuni anni fa con il giovanilistico *Ciao Mò*. La trama è più complicata di quanto il titolo lascerebbe presagire: un musical poliziesco-sentimentale con protagonista un manager discografico alle prese con una rock-star che deve registrare in Brasile un videoclip. Ma Rio è come sempre galeotta e lui s'innamora di una ballerina creola anche attrice di telenovelas. Peccato sia già la ragazza di Temistocles, temibile manovratore del grande giro delle scommesse clandestine. Trama a parte, non c'è dubbio che il film giocherà tutte le sue carte sull'uso abbondante di musica e su scene accrobatiche di ballo. Un gigantesco videoclip? Potrebbe essere se si pensa che Curi è stato uno dei pionieri per questo genere di prodotti in Italia.

Il principe felice. Dopo la «prima» di domani, avremo al teatro dell'Opera, nella settimana, due repliche — il 27 e 28, alle 20.30 — della novità di Franco Mannino, «Il principe felice». Dirige l'autore, la regia è di Sandro Sequi, Emanuele Luzzati ha provveduto a scene e costumi. Cantano Luigi De Corato, Elisabeth Norberg-Schütz, Laura Zannini, Ezio di Cesare, Vito Maria Brunetti.

Scaletta per il Sole. Il «Gruppo del Sole» presenta alla Scaletta (Collegio Romano), in una serata composta, il «Duo» di violini Roberta Ventura e Cristina Caldera in musiche di Mozart, Vivaldi, Bartók. Lunedì, alle 21.

Cecp. Questa sera, alle 22, ad Euritima club, Parco del Turismo. Il Cecp si cimentano col teatro e presentano *Allarghia (atto unico di confusione umana)*, un lavoro che loro definiscono di «avanspettacolo, rivista, cabaret; lo scallino più basso della disciplina, anzi, il limite fra ciò che è e ciò che non è teatro. La miseria di una rivista est-europea, costretta da problemi materiali a sbalordire con quello che ha. Ricco solo di proponenti, interessi e richiami, ostenta non il lusso, ma le proprie ferite...». Protagonisti dello spettacolo sono Annarella Giudici, la «benemista sottobrette» del gruppo, e Fatou, «artista del popolo». Al principio era il verbo, amano dire i Cecp; qui le parole intrecciano alienazione, delirio, amore, pornografia, culminando in un inatteso finale.

Scott Cossu. Martedì, ore 21.30, al Saint Louis Music City Club, via del Cardello 13a. Secondo appuntamento con la rassegna di new age music *Windham Hill live in Rome*. Scott Cossu è un pianista, flautista, compositore ed arrangiatore americano dalla personalità eclettica, formatosi con studi di etnomusicologia. *Switchback*, il suo nuovo album, lo vede spaziare tra rock, blues e fusion.

Il mio piede sinistro. Regia di Jim Sheridan, con Daniel Day Lewis, Brenda Fricker, Alison Whelan. Usa. Al cinema Embassy.

Nuovo cinema Paradiso. Regia di Giuseppe Tornatore, con Philippe Noiret, François Perin, Aurora Clement. Italia. Al cinema Rouge e Noire.

Stasera Bruno Canino. Il nostro splendido pianista torna alla grande nell'Auditorium della Conciliazione, stasera, alle 21. Apre il programma con la monumentale «Fantasia contrappuntistica» di Busoni. Seguono quattro «Improvvisi» di Fauré, tre «Studi» di Ligeti e sei «Studi» di Debussy (il secondo libro), dedicati a Chopin.

Beethoven al Tempetto. In piazza Campitelli 9, domani e domenica alle 18, c'è un «tutto Beethoven» cui partecipano in «Duo» Marco Orfei e Cristina Saraceno, Giulio Arago e Marco Colabucci, Sabina Moretti ed Elisabetta Taccioni, Francesco Malatesta e Antonio Pakchik. Maurizio D'Ovidio suona domenica le Sonate «Al Chiaro di luna» e «Appassionata».

CINECLUB

MARISTELLA IERVASI

«La cosa» di Nanni Moretti approda al «Labirinto»



Maristella Iervasi e Nanni Moretti nel film «La palombella rossa»

La cosa di Nanni Moretti dopo il recente passaggio televisivo è approdata al «Labirinto». Nella sala B di via Pompeo Magno il documentario «comunista», girato nelle sezioni durante le otto assemblee del partito all'indomani della proposta di Occhetto, rimane in visione per tutta la settimana. Lo schermo della piccola sala del cineclub si linge di «rosso»: accanto a *La cosa* c'è anche *Palombella rossa*, ultimo film di Moretti che ruota attorno alla figura di un funzionario del Pci, Michele Apicella a seguito di un incidente ha perso la memoria. Durante una partita di pallanuoto «un po' alla volta cerca di ricostruirsi il passato, le emozioni, un'identità». Nella Sala A replica invece *Yaaba*, una favola africana filmata da Idrissa Ouedraogo nel Burkina Faso, un piccolo villaggio nel cuore della savana.

Libreria Immaginaria (Via Luigi Piancini, 23/a). Videoproiezioni gratuite (ore 20.30): oggi *Un pesce di nome Wanda* di Cronchion. «Wanda è un pesce esotico molto amato ma anche una splendida fanciulla americana amante dei gioielli. Insieme a tre complici ha compiuto una rapina miliardaria... Ma dov'è finito il bottino?». Mercoledì *Bagdad Café* di Percy Adlon. È la storia di Jasmin, una simpatica ciccione tedesca, che abbandona il marito in mezzo al deserto e giunge in un motel polveroso e scalcinato. Giovedì *Anzonia Junior* di J. Coen.

Bonvenuto ad un accreditato concorrente agli Oscar che saranno assegnati lunedì prossimo. Cinque candidature (come miglior film, per le migliori regia, sceneggiatura, interpretazione maschile, e femminile non protagonista), si tratta di una storia forte, per certi

momenti di crisi emozionale, di regalare tutti i suoi 300 dipinti alla gente affamata dell'Africa. Domani *Dersu Uzala* di Akira Kurosawa (del 1975, doppiato in italiano). Lunedì il maestro giapponese riceverà l'Oscar alla camera e il cineclub con questa proiezione intende rendere un omaggio al grande regista. Mercoledì *Il Cinematografo* (Amatori) del polacco Krzysztof Kieslowski (del 1979 con solo, italiani). Ha scritto il regista: «Penso che la piccola cinepresa del mio dilettante eroe possa assumere le dimensioni di un grande dramma. Un dramma enorme che nasce da una piccola realtà».



Particolare della «Sibilla Deffica»

ARTE

DARIO MICACCHI

Dai colori della Sistina un nuovo Michelangelo

Michelangelo e la Sistina. Braccio di Carlo Magno, piazza S. Pietro, Città del Vaticano: da domenica al 10 luglio; lun. mart. giov. ven. dom. ore 9.30/19, sabato 9.30/23, mercoledì chiuso. È stato completato il restauro della volta della Cappella Sistina dipinta tra il 1508 e il 1512; e si sta per iniziare il restauro del Giudizio Universale (1536-1541). Per l'occasione è stata allestita la mostra «Michelangelo e la Sistina — la tecnica, il restauro, il mito» accompagnata da un convegno dal 26 al 31 marzo. Sono in mostra una selezione dei disegni preparatori; altri disegni di Raffaello, Rubens, Annibale Carracci e il dipinto del S. Giovanni Battista del Caravaggio per documentare l'impatto sui contemporanei; la copia del Giudizio fatta da Marcello Venusti; una selezione di stampe del '500. Vastissima è la sezione dedicata al restauro e alla tecnica usata da Michelangelo.

Luclano Ventrone. Galleria Apollodoro, piazza Mignanello 17; da giovedì al 30 aprile; ore 11/13 e 17/20. Tre grandi dipinti nei quali una natura stupefacente sembra vista da un grillo e una serie di nature morte «caravaggesche» che, muovendo dall'immagine fotografica, vogliono mostrare la vittoria della pittura sulla fotografia.

Condotti 6/a; da lunedì fino al 15 aprile; ore 10/13 e 17/20. Pitture fresche di colore del giovane Colagrossi che sviluppa, tra erotismo e dolore, il suo motivo prediletto dei corpi femminili piegati o rovesciati in un lago di ombre.

Cornelle. Galleria La Borgognona, via del Corso 525; fino al 25 aprile; ore 11/13 e 17/20. Una serie notevole di dipinti degli anni Sessanta e Settanta del pittore belga che dette vita, con Appel, Jom, Alechinsky, al movimento Cobra nel 1948. Materia, colore e immaginario danno vita a pitture dove anche il banale quotidiano è sognato.

Peter Howson. Galleria Agarte, via del Babuino 124; da oggi al 23 aprile; ore 15.30/19.30. Viene da Glasgow il pittore Howson e porta, in immagini drammatiche, la disperazione e la fatica di vivere della gente. Dipinti e pastelli di forte espressività coloristica.

Sergio Ragalzi. Associazione Culturale l'Atico, via del Paradiso 41; da oggi al 20 aprile; ore 17.20. Dalla noia del tardo avanguardismo sono venute fuori con bella eleganza e freschezza di idee e di pittura alcuni artisti tra i quali Ragalzi porta un suo immaginario un po' enigmatico. «Impronte kalfiane» sono titoli ai dipinti recenti.

Riccardo Comandé. Arte San Lorenzo, via dei Latini 60; da sabato al 12 aprile; ore 17.20. Dallo star dietro i Tir sull'autostrada, Comandé ha trovato un motivo di grande interesse, fantasticando, con un colore assai materico, sul retro del Tir.